...esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ... Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ...ste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia ... trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.30. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50 Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione, via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

Le inserzioni vengono ... ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri ... Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21.

Anno XVI. Ultimo quarto - Leva il sole ore 5.0, tramonta ore 6.58 **Trieste, Martedì 27 Aprile 1897.** Oggi: S. Pellegrino — Domani: S. Vitale. **N. 5588**

LA GUERRA FRA GRECIA E TURCHIA

IN TESSAGLIA.

Altri particolari della battaglia di Mati. Un migliaio di prigionieri.

COSTANTINOPOLI 26 (N). Si hanno ancora i seguenti particolari sulla battaglia di Mati.

Siccome non erano ancora giunti i rinforzi della riserva turca, Edhem pascià si trovò costretto ad affrontare con sole 4 divisioni l'esercito greco che aveva eretto tutt'intorno delle trincee.

Le truppe greche non seppero resistere all'impeto delle forze turche e quindi si diedero ad una fuga disordinata, durante la quale il principe ereditario Costantino ed il suo stato maggiore corsero rischio di essere fatti prigionieri.

Un migliaio di prigionieri greci sono in cammino per Elassona.

Edhem pascià ha formato per il territorio occupato un corpo di polizia cui incomberà di custodire la proprietà degli abitanti.

Movimento di truppe turche.

COSTANTINOPOLI 26 (N). La posizione del centro dell'esercito turco di operazione in Tessaglia si è senza dubbio migliorata in seguito ai successi di ieri. L'ala sinistra dell'armata sembra non sia più oltre minacciata. Se si confermano i telegrami privati oggi qui giunti la divisione di Koskej avrebbe passato il terreno montuoso tra il confine e il fiume Salamvria e avrebbe raggiunto con 12 battaglioni Kardemirler e Karazali. Da altra fonte si annuncia che il resto della divisione è rimasto sul campo di battaglia per accerchiare la posizione dei greci a Nezero. L'ala destra dovrebbe essere costretta a mantenersi esclusivamente sulle difensive.

In seguito a comunicazioni da Atene secondo le quali sarebbe da attendersi un'avanzata delle truppe greche verso Chassia e il territorio d'Olimpia, in Yldiz Kiosk si nutre timore che la linea turca d'operazione possa venire interrotta; specialmente si fa sentire la mancanza di un corpo di pontieri, perchè i fiumi Xerias e Salamvria sono molto gonfi.

Un' importante intervista con Edhem pascià

LONDRA 26 (N). Il corrispondente del *Daily Mail* annuncia dal quartier generale turco a Tirnavo, dove gli fu concesso di seguire le operazioni, di essere stato ricevuto da Edhem pascià.

Il generale turco, seduto in una tenda greca conquistata al nemico, disse: «E' finita! Io non posso comprendere perchè i greci abbiano abbandonato le loro eccellenti posizioni così presto: io mi attendevo una lunga e disperata resistenza e un aspro combattimento.»

Tirnavo fu occupata domenica. Tutti i negozi sono abbandonati, tutte le case deserte la popolazione sembra improvvisamente scomparsa.

Edhem pascià ha preso tutte le più severe disposizioni affinchè regni disciplina ed ordine fra le sue truppe e i soldati non trascendano a commettere eccessi. Egli mise delle sentinelle davanti alle chiese greche, tutti i prigionieri grechi furono trattati con molta umanità. Il corrispondente vide coi suoi propri occhi un ufficiale turco confortare un soldato e porgergli da bere.

A Tirnavo le truppe turche trovarono abbondanti provvigioni e materiale da guerra: i cannoni erano stati sepolti sotterra dai fuggiaschi.

Le perdite dei turchi ammonterebbero a 10 morti e 38 feriti.

Da Yildiz kiosk s'intralcia l'azione delle truppe nella Tessaglia

COSTANTINOPOLI 26 (B). Essendosi ingrossati i fiumi nella Tessaglia, l'avanzata dell'esercito turco d'operazione è resa alquanto difficile. Si sostiene che la direzione suprema della guerra a Yildiz Kiosk, cui va attribuito in parte la colpa della recente pausa nelle operazioni delle truppe turche nella Tessaglia, ora inceppa nuovamente l'azione dell'esercito, malgrado le proteste già sollevate da Edhem pascià.

NELL' EPIRO.

Il panico fra i greci di Giannina. L'avanzata di Achmed Hifzi pascià

COSTANTINOPOLI 26 (N). Il corpo consolare residente a Giannina annunciava in data 23 e 24 corr. agli ambasciatori che colà regnava grande panico fra i greci i quali domandavano di essere forniti di armi dal *vali*, mentre questi si rifiutava di somministrarle. Anche i consoli chiesero invano la somministrazione di armi ai greci.

I battaglioni albanesi ribellatisi stanno alle porte della città. In seguito all'intervento degli ambasciatori, la situazione sembra però alquanto migliorata.

I consoli di Giannina hanno inoltre informato gli ambasciatori che il comandante delle truppe turche nell'Epiro Achmed Hifzi pascià si prepara ad avanzare alla testa di 15 battaglioni.

Un colpo di mano contro Giannina? La situazione delle truppe turche è critica.

COSTANTINOPOLI 26 (B). Corre voce che sia da temersi da parte dei volontari greci un colpo di mano su Giannina.

La situazione delle truppe turche nell'Epiro continua ad essere critica. E' in mano dei greci quasi tutto il territorio dalla frontiera fino a Salagora. Si dice che sieno in viaggio alla volta dell'Epiro nuovi rinforzi turchi e Ghazi Osman pascià stesso. Non sarà possibile scacciare i greci dai territori turchi da essi occupati se non coll'aiuto di rinforzi considerevoli.

COSTANTINOPOLI 26 (N). Mancano notizie del corpo principale della divisione di Luros. Si dice che essa sia dispersa a nord fino al forte di Rogis e al sud fino presso Dervisteni.

Per respingere le truppe greche occorrerebbero per lo meno da 3 a 4 brigate. Il comandante del corpo d'esercito operante nell'Epiro, Achmed Hifzi pascià, ha dichiarato di avere chiesto invano già prima che scoppiasse la guerra l'invio d'una divisione di rinforzo. Allo stesso pascià non era stato nemmeno permesso di fare un viaggio di ispezione nel territorio del suo corpo d'esercito perchè egli funge contemporaneamente come *vali* di Monastir.

A SALONICCO.

I fari di Cassandra e Dedeagatsch spenti.

COSTANTINOPOLI 21 (N). I fari di Cassandra e Dedeagatsch verranno lasciati spenti per tutta la durata della guerra.

NOTIZIE DIVERSE.

L' intervento delle potenze. Uno screzio nel concerto europeo?

BERLINO 26 (N). Il comunicato pubblicato dal governo germanico, relativamente all' attitudine delle potenze e alla loro inclinazione ad intervenire nel conflitto greco-turco, è da riguardarsi unicamente come un'espressione ufficiosa dell'opinione e del desiderio della Germania.

E' molto verosimile che, nella migliore ipotesi, alle idee del governo germanico aderiscano sì i gabinetti di Pietroburgo e di Vienna, non già però quelli di Londra e di Parigi. Il governo tedesco e, con esso, i governi russo e austro-ungarico vogliono in modo assoluto che a qualunque passo diretto a preparare ed attuare l'intervento, preceda la formale dichiarazione della Grecia ch'essa è disposta a richiamare da Candia il colonnello Vassos e le sue truppe.

La Francia e l'Inghilterra sembrano invece essere d'avviso che il vittorioso e rapido avanzare dei turchi nel cuor della Grecia sia già un motivo più che sufficiente per determinare l'intervento delle potenze. Fino a questo momento però non si è verificato alcun fatto, nè alcuna notizia è giunta che autorizzino a ritener possibile che la Francia e l'Inghilterra vogliano, di propria iniziativa, arrestare la marcia della Turchia.

PARIGI 26 (N). Delyannis, inviato greco a Parigi, ha dichiarato nel corso d'un intervista che un intervento delle potenze, senza che sia stato chiesto dalla Grecia, è cosa poco meno che inverosimile. La Grecia però non ha alcuna intenzione di far appello alla mediazione delle potenze, essa preferisce al caso intendersi direttamente con la Turchia. Se poi, data quest'eventualità, la Turchia si rifiutasse di entrare in trattative, la Grecia preferirebbe in ogni caso la continuazione della guerra fino all'estremo.

COLONIA 26 (N). A proposito dell'eventuale intervento delle potenze nel conflitto greco-turco, la *Kölnische Zeitung* scrive: Le potenze dovrebbero badare coscienziosamente acchè, tutelando i diritti dell'una delle due parti contendenti, non sieno violati quelli dell'altra. Le potenze dovrebbero mirare ad indurre la Grecia, col mezzo di pratiche diplomatiche, a corrispondere alla legittima pretesa della Turchia col richiamare da Creta il colonnello Vassos, e risarcendo la Turchia dei danni causatile.

In ogni caso però, se i turchi vincessero, le potenze dovrebbero intervenire, impedendo d'altra parte alla Grecia di raccogliere nuove forze.

LONDRA 26 (B). L'agenzia *Reuter* annuncia da Parigi in data di ieri: Nei circoli diplomatici si ventila la questione, se sia giunto il momento in cui le potenze devono entrare in azione, direttamente e immediatamente per impedire l'ulteriore avanzarsi dell'esercito turco.

PARIGI 26 (N). Il *Temps* scrive: E' giunta l'ora in cui i gloriosi vinti di Meluna e di Mati possono ottenere la sola vittoria che il fato loro concede, vale a dire la vittoria sopra sè stessi. Dieno essi finalmente alle potenze europee il segno, da queste ansiosamente atteso e desiderato, affinchè esse possano intervenire e dire alla Turchia: «Fino qui e non più!»

ROMA 26 (N). L'*Agenzia italiana* dice non avere nessun fondamento la voce che oggi il consiglio dei ministri siasi occupato di eventuali proposte di mediazione nel conflitto greco-turco. Il momento per una tale azione da parte dell' Europa pacifica è ancora molto lontano.

ROMA 26 (N). La *Tribuna* dice che in massima sarebbe già deciso l'intervento europeo nella penisola balcanica.

La Grecia sempre decisa a resistere.

ATENE 26 (N). La cittadinanza è in preda a una nervosità indescrivibile. Tutta la stampa proclama la necessità di continuare la guerra.

Il presidente dei ministri Delyannis ha dichiarato che il governo è deciso a continuare la guerra fino all' ultimo.

PARIGI 26 (B). Un telegramma pervenuto da Londra al *Gaulois* conferma la notizia che la Grecia è decisa a resistere ad ogni costo ed a rifiutare decisamente qualunque intervenzione e anche qualunque armistizio.

Il *Figaro* ha a sua volta da fonte che assicura ottima che la Grecia non chiederà alcuna intervenzione e preferirà di trattare direttamente con la Turchia.

ATENE 26 (N). Oggi si attende la pubblicazione di un proclama reale.

Il governo compera materiale da guerra.

Oggi furono mandati in Epiro alcuni corpi di volontari garibaldini e la gendarmeria mobilizzata.

COPENHAGEN 26 (N). Re Giorgio di Grecia ha telegrafato a suo padre il re di Danimarca che la sua salute è seriamente minacciata in causa delle fatiche eccessive; ciò malgrado egli non abbandonerà la lotta.

Re Giorgio segue in tutto il ministero - Si temono complicazioni interne - Il capo di stato maggiore.

ATENE 26 (N). Re Giorgio ha dichiarato che seguirà qualsiasi decisione del gabinetto; e questo ha deliberato di resistere ad oltranza.

Prevedonsi gravissimi avvenimenti interni. Si è ordinato al principe Costantino di cambiare il capo di stato maggiore dell'esercito operante in Tessaglia.

Dichiarazioni di un ambasciatore turco.

ROMA 26 (N). L'ambasciatore turco, recatosi stasera alla Consulta, ha dichiarato che la Turchia non intende di fare una guerra di conquista, ma semplicemente una guerra difensiva.

Egli dichiarò di non avere avuto comunicazione del piano di campagna, perchè questo fu elaborato dallo stato maggiore al quartier generale di Elassona; ritiene però che la Turchia non andrà oltre Larissa.

L' abdicazione di re Giorgio?

ROMA 26 (N). Malgrado le contrarie assicurazioni ufficiali, dispacci privati danno per prossima e sicura l'abdicazione di re Giorgio.

I volontari italiani in Grecia.

ROMA 26 (N). Ricciotti Garibaldi ha spedito da Atene il seguente dispaccio al colonnello Gattorno: Richiesto urgentemente, ho spedito questa sera nell'Epiro 240 camicie rosse, con Mereu, perfettamente equipaggiate. Non dubito che faranno onore al nome italiano.

ANCONA 26 (N). Alcuni volontari per la Grecia si erano imbarcati oggi sul *Simeto* in partenza per Brindisi. I carabinieri si recarono a bordo invitandoli a discendere; poi, esaminate le loro carte e trovatele regolari, li autorizzarono a partire. Proseguiranno quindi il viaggio per la Grecia. Fra essi è partito il conte Vittorio Perozzi, di ricca famiglia anconetana.

ROMA 26 (N). Il giornale *Avanti* pubblica una dichiarazione collettiva dei reduci della colonna Cipriani, datata da Atene 15 aprile, nella quale si ripetono i noti argomenti dell'unione dei volontari con bande di ladroni, della mancanza di medici e di medicamenti e del modo inumano con cui si trattavano i feriti turchi ed i volontari. Queste le cause del loro allontanarsi.

La Banca ottomana per i feriti turchi e greci.

PARIGI 26 (N). La Banca ottomana smentisce la notizia, recata dall' *Intransigeant*, ch' essa abbia armato a proprie spese un corpo di volontari. Essa dichiara di aver invece presa l'iniziativa per l'invio di una colonna sanitaria della Croce Rossa, incaricata di curare i feriti turchi e greci.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Per l' esposizione di Venezia. — L'arrivo dei principi di Napoli. VENEZIA 26 (N). Oggi alle ore 18 sono arrivati i principi di Napoli con seguito. Erano attesi da un' imponentissima folla e da tutte le autorità. Il sindaco, in giornata, aveva pubblicato un manifesto annunciante l'arrivo. Il Canal grande presentava un aspetto magnifico; le case ed i palazzi erano tutti imbandierati; le finestre ed i poggiuoli erano coperti d'arazzi e di velluti. Fino dalle 17 una folla enorme si stipava dappertutto, gremendo le fondamenta e i pontili.

Il piazzale della stazione era occupato dagli invitati e dalle autorità; nell'atrio faceva il servizio d'onore un drappello di vigili in alta tenuta. Erano presenti il sindaco e la Giunta, il prefetto, i senatori e deputati, i generali Tournon, Mainoni e Polto, l'ammiraglio Frigerio, e tutte le altre autorità civili e militari. Il treno giunse con un ritardo di 10 minuti. All' arrivo scoppiò un lungo ed entusiastico applauso. I principi erano in un vagone-*salon* particolare e si affacciarono subito allo sportello.

La principessa Elena era veramente vezzosa col suo sguardo dolcissimo sotto le folte sopracciglia brune e i nerissimi capelli fortemente piantati sulla fronte. Indossava un vestito di grossa seta grigia, cordonata; mantellina di velluto grigio con largo tramezzo di merletto in punto d'Alençon e qualche filo dorato. Intorno al colletto aveva una larga *ruche* di garza bianca e lunghi cappi ricadenti fin quasi alla cintura. In testa aveva un cappellino quasi rotondo di paglia inargentata, con guarnizione di rose. Portava un ombrellino bianco.

Il principe, che s' era affacciato per il primo, scese dando poscia la mano alla principessa Elena, alla quale furono subito offerti due splendidi mazzi di fiori: uno dalla contessa Brandolin, in garofani bianchi con nastro bianco, a nome delle dame di palazzo, e l'altro dalla contessa Persico, in garofani rosa, con nastro bianco, a nome delle dame veneziane. In un attimo molte signore circondarono la principessa, che era seguita dalla sua dama di compagnia contessa della Trinita, in splendida *toilette*. Qualche signora indossava il giacchetto montenegrino. Il sindaco ed il prefetto si avvicinarono ai principi. Mentre la principessa riceveva gli omaggi delle dame, il principe s' intratteneva con le principali autorità, stringendo a tutti la mano. Il prefetto ed il sindaco accompagnarono i principi nella sala reale, ove furono loro presentate le autorità. I principi ebbero parole cordiali per tutti.

Dopo pochi minuti, il principe di Napoli, dando il braccio alla principessa Elena, si avviò verso il piazzale esterno della stazione. Il sindaco era alla sinistra del principe; il prefetto a destra della principessa. Quando i principi furono vicini alla rampa della stazione, una vecchia uscì dalle file e presentò al principe una supplica, che fu tosto accettata.

Appena comparvero sul piazzale, la popolazione scoppiò in un prolungato e clamorosissimo applauso. La principessa era visibilmente commossa, il principe sorrideva.

Uno spettacolo imponente presentavano le otto bissone del municipio, gli svariati e smaglianti colori dei superbi costumi di molti gondolieri nelle gondole delle famiglie patrizie tutte allineate di fronte al piazzale.

I principi presero posto nella gondola della Casa reale insieme al sindaco ed al primo aiutante di campo tenente generale Terzaghi; il seguito salì in altre gondole. I gondolieri indossavano tutti la divisa di gala.

Presso il giardinetto reale allo svoltare nel rivo Luna, i soci del Bucintoro gettarono nella gondola dei principi una quantità di fiori.

Giunti al palazzo reale, i principi dovettero affacciarsi al verone due volte, acclamati entusiasticamente dalla folla immensa.

Il prefetto ed il sindaco furono subito ricevuti a palazzo. Il prefetto espresse parlando in francese la gioia di Venezia di rivedere la principessa Elena. Ma il principe lo interruppe dicendogli che parlasse pure in italiano perchè la principessa comprende e parla benissimo l'italiano.

I principi, lungo il percorso dalla stazione al palazzo reale e durante il ricevimento, non cessarono di esprimere al prefetto ed al sindaco la loro viva compiacenza per la spontanea e cordialissima accoglienza loro fatta dalla popolazione, e li incaricarono di esprimere alla popolazione i loro ringraziamenti.

Per il soggiorno dell'imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo. VIENNA 26 (N). Il corrispondente speciale del *Neues Wiener Tagblatt* telegrafa da Pietroburgo al suo giornale:

Oggi sono giunti qui da Vienna in numerosi colli postali i regali destinati dall' imperatore Francesco Giuseppe ai singoli membri della famiglia dello czar.

Stamane i rappresentanti della stampa sono stati ammessi a visitare nel palazzo d'inverno gli appartamenti riservati all' imperatore Francesco Giuseppe. I giornalisti furono ricevuti da impiegati di corte appositamente di ciò incaricati, e da questi guidati negli appartamenti imperiali. L' arredamento dei locali destinati all' imperatore è quanto si può dire di splendido; particolarmente imponente per la profusione dei tesori d'arte e dei mobili preziosi collocativi, è la sala di ricevimento: in tutti i locali furono ammirati dipinti d'inestimabile valore, magnifici vasi artistici, specchiere dalle ricche cornici dorate, arazzi preziosi, addobbi di gusto squisitamente artistico.

Passando per la «galleria pompeiana», ed attraversata la «sala dei marescialli» e la «sala Nicolò» adorna d'imponenti regali pervenuti allo czar in occasione della sua incoronazione, si giunge agli 8 locali riservati all'imperatore Francesco Giuseppe. I quadri che adornano le pareti delle stanze imperiali sono quasi tutti di autori fiamminghi.

Sulla scrivania nella stanza da lavoro si ammira un magnifico fornimento d'oro; da questa stanza per un' alcova si passa nella stanza da letto dove si trova un letto di bronzo riccamente dorato.

Attiguo all'appartamento imperiale è quello dell'arciduca Ottone; e precisamente i locali riservati all'arciduca sono quelli stessi già abitati dal principe Ferdinando di Bulgaria. Sulla scrivania nella stanza da lavoro dell'arciduca è disposto un fornimento collo stemma arciducale.

Per l'imperatore Francesco Giuseppe sono stati scelti tre fra i più bei cavalli delle scuderie dello czar. Uno scudiere imperiale giunto qui appositamente da Vienna sta addestrando i tre cavalli.

Il saluto del giornale ufficiale russo a Francesco Giuseppe. PIETROBURGO 26 (B). Il *Messaggero del governo* saluta in un articolo la venuta dell'imperatore Francesco Giuseppe e dice che i due imperatori d'Austria e di Russia sono i custodi della pace europea.

Le felicitazioni del Parlamento a re Umberto per lo scampato pericolo. ROMA 26 (N). Il re riceverà domattina, alle 10, la presidenza del Senato ed i senatori presenti a Roma, ed alle 10.30 la presidenza della Camera, nonchè i deputati presenti a Roma, i quali tutti gli presenteranno le loro felicitazioni per lo scampato pericolo.

Il *Don Chisciotte* stamane diceva che il ritardo nella fissazione di questa udienza proveniva da un equivoco degli alti ufficiali della Casa reale. Pare invece che si abbia voluto rimandare all' ultimo i ricevimenti più importanti e più solenni. Così si è ritardato anche il ricevimento del corpo diplomatico, il quale sarà ricevuto stasera, mentre, come già si è detto, il parlamento verrà ricevuto domani.

Del resto, siccome all'apertura della Camera probabilmente si farà la proposta di presentare un indirizzo al re, felicitandolo dello scampato pericolo, così è probabile che il re riceverà due volte le stesse manifestazioni e dovrà ripetere due volte le stesse cose.

ROMA 26 (N). Causa il ritardo nel ricevimento al Quirinale, molti deputati e senatori sono partiti, iscrivandosi però nel registro. Sono presenti a Roma soltanto una quarantina di deputati ed una trentina di senatori; si crede che domani il numero dei deputati aumenterà.

Un consiglio dei ministri su argomenti attinenti all' attentato. — ROMA 26 (N). Alle ore 15 si tenne un consiglio dei ministri, nel quale si trattarono argomenti attinenti all' attentato di Acciarito contro il re ed all' indirizzo della politica interna che il governo intende di seguire dopo l'attentato. Mancava il ministro Branca.

La relazione Astengo. ROMA 26 (N). La relazione Astengo sulla responsabilità della Questura nell'attentato consta di 25 pagine, con allegatevi le dichiarazioni degli agenti di p. s. ed altri documenti. Fu esaminata dal Consiglio dei ministri e si crede che domani sarà pubblicata assieme provvedimenti contro varî funzionari di pubblica sicurezza.

La riforma elettorale amministrativa in Italia. ROMA 26 (N). L'*Agenzia italiana* dice testualmente di poter asserire che il disegno di legge relativo al voto plurimo non sarà per adesso sottoposto alle deliberazioni della Camera, giudicando il ministero che per una proposta, per la quale occorre notevole calma nelle discussioni e maturità di studi, non si possa trovare luogo opportuno fra le discussioni del bilancio e di altre leggi urgentissime; nondimeno siamo informati - continua l'*Agenzia italiana*, - che la riforma elettorale viene attualmente studiata al ministero. Gli studî sono talmente avanzati da permettere la presentazione della proposta a breve scadenza. Il relativo progetto di riforma riferirebbesi alla questione dell'accertamento della capacità elettorale e dovrebbe essere fatto in modo da guarentire che coloro ai quali è concesso il diritto di voto, abbiano le condizioni e l'istruzione per poterlo esercitare con discernimento ed indipendenza.

L'azione inglese nell'Africa del sud. LONDRA 26 (B). L'Agenzia *Havas* annuncia: La batteria stazionata a Dorchester ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta a partire per l'Africa del sud.

La guerra dell' Inghilterra contro il Transvaal imminente. LONDRA 26 (N). Si ha da fonte attendibilissima che è imminente la guerra contro il Transvaal. L' Inghilterra tiene pronti a partire per l'Africa del sud 23.000 uomini. Altri 10.000 uomini attendono a Bombay l'ordine di imbarcarsi.

La squadra inglese è stata inviata nella baia di Delagoa perchè si minacciava una operazione ostile da parte del Transvaal contro la baia stessa.

Proprio oggi un telegramma da Pretoria annuncia l' assoluzione del genero del presidente Krüger, che aveva pubblicamente oltraggiata la regina Vittoria.

Commenti ad un telegramma di Guglielmo II al principe Enrico. — BERLINO 26 (N). Finora non si è ancora avuta una spiegazione autentica riguardo al testo del noto telegramma inviato dall'imperatore Guglielmo al principe Enrico e nel quale lagnandosi del cattivo stato della flotta deplorava di dover mettere a disposizione del principe per il suo viaggio in Inghilterra in occasione del giubileo della regina Vittoria una nave troppo vecchia.

Le *Neueste Nachrichten* che avevano pur sempre propugnato l'aumento della flotta ritengono inopportuno che si facciano delle gravi spese unicamente per il giubileo della regina d'Inghilterra.

Una rimbeccata del „Temps" ai giornali parigini. PARIGI 26 (N). Di fronte ai commenti di diversi giornali parigini che mettono la recente intervista di Guglielmo e di Francesco Giuseppe a Vienna ed il viaggio dell' imperatore d'Austria a Pietroburgo in relazione col piano di ricostituire l'alleanza dei tre imperatori, e conseguentemente provocano dei malumori contro la stampa russa, il *Temps* osserva che, con così fatte manifestazioni di diffidenza contro la Russia, non si fa che il giuoco della Germania.

Il ritorno dei prigionieri dallo Scioa. ROMA 26 (N). Il comandante Coltelletti telegrafa l' elenco degli ultimi scaglioni dei prigionieri rimpatrianti dall' Harrar verso Zeila. La prima colonna è guidata dal generale Albertone e comprende i capitani Brancato, D' Agostino e Loffredo, i tenenti Fuso e Galdieri, il tenente medico

Canegallo, i sottotenenti Baffigi e Galvagno, 10 sottoufficiali, 29 caporali e 225 soldati. Segue la colonna partita da Aujober composta dei tenenti Borro e Pucci, del sottotenente Calvino, di 6 sottoufficiali, 14 caporali e 129 soldati.

Rimangono indietro pochi ritardatari, fra cui i tenenti Moltedo e Marchiori. I soldati Tamanzi e Pugna già prigionieri del negus si trovano ad Axum per eseguire alcuni lavori di riparazione in quell' antichissima chiesa. Appena terminati questi lavori essi rimpatrieranno.

Un colloquio fra Brin, Palumbo e Gualtiero. ROMA 26 (N). L'ammiraglio Gualtiero comandante la seconda divisione della squadra d'Oriente ebbe un lungo colloquio col sottosegretario generale al ministero della marina Palumbo e col ministro della marina on. Brin.

Il blocco di Creta. BERLINO 26 (N). Il *Monitore dell'impero* annuncia: Per facilitare alle navi che vengono dal sud il passare Creta, i comandanti delle navi da guerra europee stazionate davanti a Creta hanno deciso di cambiare il confine settentrionale del blocco.

Il confine orientale e settentrionale rimangono inalterati.

Il patriarca ecumenico di Costantinopoli decorato. COSTANTINOPOLI 26 (B). Giusta una comunicazione ufficiale il sultano ha conferito al patriarca ecumenico il gran cordone dell' ordine del Megidiè.

L'ambasciatore Nigra conferirà con Visconti-Venosta. ROMA 26 (N). Il conte Nigra, nostro ambasciatore a Vienna, è atteso a Roma per conferire col ministro degli esteri on. Visconti-Venosta sugli avvenimenti in Oriente e sul recente incontro dei due imperatori d'Austria e di Germania a Vienna.

Per un giornale socialista. ROMA 26 (N). I deputati socialisti hanno deciso, se la Questura continuerà ad impedire la vendita dell'*Avanti*, di recarsi essi medesimi per le strade a venderlo, valendosi dell'immunità parlamentare.

Grave disgrazia a Roma. ROMA 26 (N). Nella pensione Tellenbach abitava da qualche tempo certo Otto Bausch, nativo da Colonia, con la moglie.

Oggi i due coniugi, assieme ad un altro forestiere, fecero una gita sul Palatino. Si trovavano sul secondo ripiano della palazzina Farnese, ammirando il panorama, quando il Bausch, tenendo un bastone fra le mani, si appoggiò ad una staccionata. Il legno era fracido e cedette, cosicchè il Bausch precipitò nel vuoto, battendo l' occipite sopra un gradino di travertino. Rimase all'istante cadavere.

Naufragio. TOLONE 26 (B). Durante una burrasca è naufragata presso Tolone una nave a tre alberi austriaca. L'equipaggio è stato salvato.

Marito e moglie suicidi. EDELBERGA 26 (N). Stamane il medico del manicomio dott. Ernesto Römer e sua moglie furono trovati morti in letto strettamente abbracciati. I due coniugi si erano avvelenati perchè la signora Römer era afflitta da una malattia incurabile.

Decesso. VIENNA 26 (B). La principessa Guglielmina Windischgrätz, moglie del gran siniscalco è morta oggi. Il gran maggiordomo di corte principe Liechtenstein ha espresso al principe vedovo le condoglianze dell'imperatore.

Dividendo. VIENNA 26 (B) Il consiglio d'amministrazione della ferrovia Leopoli-Czernowitz-Iassy stabilì di proporre la ripartizione d'un dividendo del 6 e mezzo per cento, di pagare cioè f. 13 per azione e fior. 3 per tagliando.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della «Lega Nazionale» i seguenti importi:

Congratulazioni per lo scampato pericolo di S. M. Umberto I; raccolti fra diversi amici nell'osteria «Alla città di Brindisi» cor. 8.02; raccolti dai «senza pensieri» in villa Ernesta, inneggiando al battesimo del neonato Romolo, cor. 6 cent. 10, più il nonno cor. 1, e «Mano ferita» cent. 40.

Dal Comitato promotore del ballo pro Lega nazionale tenutosi il 19 corr. a Portole, ci furono rimesse cor. 154.38 a vantaggio della Direzione centrale, sezione Adriatica.

Le delizie del territorio. — Due triestini maltrattati. I fratelli dott. Antonio e dott. Renato J. tornavano domenica sera verso le 10.30 da una gita in velocipede a Prosecco. Giunti sull'erta di Gretta, a fine di evitare pericoli per i passanti, scesero dalla macchina e procedettero a piedi. Avevano fatti in tal modo pochi passi quando si videro venir incontro una ventina di individui, che sbarrarono loro completamente la via. Sorpreso di ciò, il dott. Antonio chiese loro che cosa volessero e perchè non gli lasciassero libera la strada. Per tutta risposta, uno della comitiva, che sembrava il caporione, pose la mano sulla macchina del dottor Antonio, il quale protestò energicamente contro quell'atto. Allora quel mascalzone, tranquillo nella certezza dell' appoggio degli altri 19 mascalzoni che erano con lui, si diede a tempestare di pugni il dottore. Fu come un segnale di attacco; quasi tutti quei prodi si scagliarono sui due fratelli coprendoli di pugni. Naturalmente essi non se ne stettero con le mani alla cintola e procurarono alla meglio di far fronte a quella gragnuola di cazzotti, restituendone quanti più poterono e gridando contemporaneamente al soccorso. Attratta dalle grida, comparve poco dopo una guardia di p. s. proprio nel momento in cui uno di quei mascalzoni assestava al dottor Renato un poderoso pugno alla nuca. Lesto il dottor Antonio lo afferrò per il petto e lo consegnò caldo caldo al custode dell' ordine, che sopraggiungeva di corsa, mentre tutti gli altri, a quella vista, coronavano la loro eroica impresa con una coraggiosa fuga.

Condotto all'ispettorato di p. s. di via del Belvedere, l'arrestato si identificò per certo L. S. abitante in Gretta. Dopo assunto a protocollo fu passato al Commissariato di via Scussa. La madre di costui, recatasi all'ispettorato di via Belvedere, per implorare che il giovane di belle speranze fosse posto a piede libero, disse che il caporione della comitiva era certo Jasbitz, abitante in Gretta, individuo pregiudicato e ben noto ai registri di Polizia.

Il dott. Renato riportò lesioni fortunatamente leggere; non così il dott. Antonio, il quale ebbe a riportare forti contusioni ed abrasioni alla faccia. Fattosi rilasciare certificato di lesione corporale egli si recò ieri mattina alla Direzione di Polizia, ove fu assunto in dettagliato esame dal concepista dott. Biasotto. Non dubitiamo che l'autorità di pubblica sicurezza saprà fare la luce sul deplorevole fatto.

Narra il dott. J. che quegli individui non parlavano lo sloveno; bensì alcuni di essi parlavano molto male il dialetto triestino. Non vi fu diverbio; non vi fu provocazione da parte degli aggrediti, che camminavano tranquillamente, conducendo a mano le loro macchine. Gli aggressori non pensavano minimamente a derubarli, perchè, mentre, se l'avessero voluto, avrebbero potuto spogliarli completamente, non tolsero loro neppure un soldo.

La causa dell' aggressione non può dunque essere ricercata che nell'odio per l'elemento cittadino, fomentato nei territoriali dagli agitatori politici. Il territorio è divenuto addirittura pericoloso per i triestini e noi speriamo che l'autorità, conscia dell'urgenza di seri provvedimenti, vorrà, ora più che mai, pensare all'istituzione dei commissariati di polizia nel territorio, a tutela della vita e degli averi dei cittadini e dei territoriali amici della città.

Arrivo. Stamane alle ore 7.30 giungerà qui da Venezia S. A. la principessa ereditaria vedova Stefania, che interverrà stasera al concerto della società della Croce d'oro.

Per il campo della guerra greco-turca. Ieri sera, alle 9.25, arrivarono col treno celere, provenienti da Berlino, e scesero all' «Hotel Volpich», il dott. Teodoro Kosch, medico capo dello stato maggiore e capo dell' ambulanza della Croce Rossa germanica in unione al dott. Gustavo Welde, medico di stato maggiore addetto alla Croce Rossa suddetta, con cinque suore di carità.

Giovedì 29 corrente, col piroscafo del Lloyd *Thalia*, in linea celere per la Tessaglia, essi partiranno per recarsi al campo della guerra greco-turca.

Elargizioni varie. Dalla famiglia M. per onorare la memoria della sorella Nina ci furono rimessi f. 5, a vantaggio dell' Infermeria Treves.

Le piccole spese del Comune. La Delegazione municipale, nella sua seduta del 20 corr. ha approvato le seguenti spese: f. 950 per riparare i serramenti delle porte e delle finestre al macello; f. 280 per il trasporto delle gabbie, nelle quali custodire i cani accalappiati e per riparare il carro di trasporto delle carogne; f. 13.24 per l'acquisto di oggetti ad uso dell' ispettore del civico macello; f. 80.40 per l' acquisto di asciugamani ad uso degli uffici municipali; f. 14.50 per lavori nel casello dei commissari d'annona in piazza delle Legna; f. 40 per l'acquisto d' uno scrittoio ad uso dell'economato; f. 42 per l'acquisto di 4 cortine per la sala di ricevimento del podestà; f. 15 per la manutenzione dell'ettografo ad uso dell' ufficio d'anagrafe.

La morte del tenore Roberto Stagno. All'ora di andare in macchina, ci pervenne iersera la notizia della morte di Roberto Stagno.

Nei vecchi frequentatori del teatro quest'annunzio risveglierà un'eco tumultuosa di ricordi. Sono i ricordi dei grandi momenti della scena lirica nazionale, quando dieci importanti teatri italiani si disputavano, in memorande stagioni, i capilavori del fervido ed inesausto genio paesano e le ugole privilegiate d'ogni paese, all' Italia e alla sua tradizione artistica venivano a chiedere il battesimo della fama.

A noi giovani, che leggiamo e sentiamo i panegirici del passato, sembra l'età mitica dell'oro per la scena, quella in cui una ventina di grandi tenori, dei quali ci è tramandata dalla memore gratitudine dei vecchi l'artistica intellettualità, si disputavano il primato della forza, della grazia, della passione e dell'eleganza nell'arte squisita del bel canto italiano. Si disputavano l'alloro fulgido, ma purtroppo tanto caduco, e lo conquistavano a prezzo di lunghi ed amorosi studi, che avevano conferito al virtuosissimo canoro una dignità, un'essenza d'arte, oggi quasi completamente perduta.

Rubini, Garcia, Giulini, Fraschini, Tamberlick, Tacchinardi, Negrini, Stagno ecc. ecc. ogni nome risveglia, anche dalla sola tradizione orale, un coro di ammirazioni e una fuga abbagliante di trionfi, nei quali la fresca genialità dei maestri italiani e degli altri che alla scuola di questi si alimentavano, segnava di orme immortali la storia del teatro lirico.

Roberto Stagno appartenne alla schiera famosa dei tenori classici.

In Italia, egli, italiano, ebbe la rivelazione delle sue attitudini di cantante lirico e drammatico. Nei principali centri artistici italiani, conquistò rapidamente una celebrità meritata. Squisito dicitore, fu un meraviglioso colorista del parlato dramatico, e la sua voce, che non fu mai perfetta nè egualissima di timbro e di registri, neppure nei suoi anni di più fulgida gloria e dei più grandi successi, aveva acquistato con lo studio una elasticità sorprendente.

Benchè tenore forse più lirico che drammatico, i suoi *do* rivaleggiarono con quelli dei tenori più celebri. Il *Roberto il diavolo* che è stato il suo cavallo di battaglia, l'*Ebrea* del Halèwy, il *Don Giovanni* di Mozart il *Lohengrin* di Wagner, senza contare un gran numero d'altri spartiti, furono altrettante superbe sue creazioni di attore-cantante.

Gli è che alla caratteristica vigoria il suo canto sposava quell' antica grazia di dizione e di modulazione, che fu la vera gloria della scuola italiana.

Anche in questi ultimi anni, nei quali la presente generazione l'ha sentito, conservò sempre ed affinò anzi con arte somma queste qualità acquisite, usandone in modo da compensare, per quanto possibile, il deperimento delle qualità naturali; sì che, allorquando nel terz'atto della *Traviata*, alla *scena della borsa*, ch'egli diceva con tanto vigore d'espressione drammatica, il pubblico scattava in un entusiastico grido d'applauso, veniva fatto ai giovani d'esclamare: Che cosa dev'essere stato quest'uomo, quand'era in possesso di tutte le sue risorse vocali!

L'artista, ormai più che sessantenne, di poco sopravissuto alla sua gloria, è oggi scomparso; i vecchi, che lo ricordano nel fulgore dei suoi trionfi, avranno per lui una parola di accorato rimpianto; i giovani penseranno che la grande leggenda della scena lirica italiana è definitivamente suggellata, con quest'ultimo illustre avanzo che si è spento.

***

Lo Stagno, a Trieste ha cantato soltanto al Comunale. Vi comparve la prima volta nell'autunno del 1871 e cantò, destando entusiasmo, l'*Ebrea*, il *Don Giovanni* e la *Lucrezia Borgia*.

Eseguì in quella stagione anche il *Profeta*, ma non vi ottenne un successo segnalato, causa i ricordi lasciati dal Negrini. Il Bottura lo classifica tra i più rinomati tenori del tempo.

Ritornò, dopo un'assenza di 22 anni, nel 1893. Scritturato dall' impresa Strakosch, egli eseguì per la prima volta l' *Amico Fritz* del Mascagni, e l' *A Santa Lucia* del maestro Tasca assieme a Gemma Bellincioni. Due anni dopo egli tornò, assumendo tacitamente l' impresa, ed eseguì la *Traviata* per molte sere, pure con la Bellincioni, l'*Amico Fritz* e le *Nozze istriane* del maestro Smareglia. La voce del cantore non era più quella; gli anni e la malattia (una nefrite) vi avevano prodotto irreparabili guasti. Ciononondimeno il grande artista aveva tanta potenza di arte da trascinare il pubblico all'entusiasmo nel finale del terzo della *Traviata*, e singolarmente nell' atto quarto, dove egli riusciva a trovare i bei momenti di un tempo che fu. Tornato l'anno successivo a Trieste, le sue condizioni di salute non gli permisero più di presentarsi al nostro pubblico; ed alcuni giovani tenori, presentatisi nelle parti già da lui sostenute, non riuscirono ad altro che a farne vieppiù risaltare l'artistica grandezza.

In mare. *I piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Bohemia* partì sabato scorso da Alessandria per Trieste; l' *Ettore*, proveniente da Costantinopoli si staccò ieri l'altro da Brindisi diretto a Trieste; il *Gisella*, partito da Trieste, abbandonò ierilaltro il porto di Shanghai in rotta per Kobe.

— Il bark a.-u. *Ljubar R.*, capitano Randich, partito da Marsiglia, si è investito nella rada di Hyères.

Consorzio dei vetturali. Nel Congresso generale tenutosi iersera, si procedette alla nomina della direzione, che riuscì composta come segue: *Presidente* Stefano Brajuka; *Vice-presidente* Luigi Budini; *Segretario* Giovanni Alciatore; *Cassiere* Giuseppe Toss; *Direttori* Ant. Girotti, Gius. Norbedo, Antonio Benes; *Revisori* Giov. Arco, Giovanni Visentini, Luigi Piroi.

Circolo Filarmonico-Drammatico. Questo Circolo darà domenica a sera, 2 maggio p. v., un trattenimento di drammatica. I dilettanti reciteranno: *Fuoco di Vesta*, scherzo comico in un atto di Napoleone Panerai e *Le baruffe chiozzotte* di Carlo Goldoni. Negli intermezzi sonerà un'orchestra diretta dal sig. Carlo de Plankenstein.

Circolo Vittoria. Questo nuovo circolo darà giovedì sera al teatro Filodrammatico il suo primo trattenimento. I dilettanti reciteranno *Bere o affogare* commedia in un atto di Leo di Castelnuovo, e *Ninetta* commedia in tre atti di Sabatino Lopez, nuova per Trieste. Negli intervalli sonerà un'orchestra di dilettanti diretta dal signor Camillo Mrach.

Politeama Rossetti. Questa sera ha luogo la sesta rappresentazione dell'applaudita *Bohème*, che anche da noi piace ogni sera di più.

L'Impresa ha fatto pervenire a S. A. l'arciduchessa Stefania l'invito e spera che l'arciduchessa vi interverrà dopo il concerto della Società Schiller.

Teatro Fenice. Questa sera la compagnia Zacconi reciterà la nuova commedia in 3 atti di Gerolamo Rovetta: *Poesia*. Dopo il successo dei *Disonesti* - riconfermato anche l' altra sera - dopo quello di *Realtà*, ottenuto due anni sono, è da augurarsi che anche il nuovo lavoro del forte commediografo veronese ottenga liete sorti. Frattanto, sappiamo che per questa sera, il teatro è tutto venduto.

Teatro Armonia. Alla terza rappresentazione dell'operetta *Il minatore* convenne pubblico non molto numeroso. L'esecuzione fu buona come nelle serate precedenti ed i principali esecutori furono applauditi. Emerse specialmente il Traumann cantando i *couplets* riuscitissimi della *Conversazione da ballo*, dei quali si volle la replica.

Questa sera la compagnia riposa e per domani è annunziata la prima dell' opera *L'uomo dell'evangelo* di Guglielmo Kinzl.

L'arrivo di un piroscafo del Lloyd. Ierimattina giungeva nel nostro porto il piroscafo del Lloyd *Daphne*, con 13 passeggeri provenienti dalla Tessaglia. Fra questi si trovava certo Terceli guardiano di coperta della i. r. Marina da guerra, facente parte dell'equipaggio della nave *Maria Teresa*, che come i lettori sapranno, si trova nelle acque dell'isola di Candia. Il Terceli viene rimpatriato e fatto accogliere in questo ospedale militare perchè, facendo parte del nucleo di marinai sbarcati nell'isola da detta nave, in un incendio scoppiato alla Canea in uno stabilimento turco, egli, con un coraggio davvero eccezionale, salvò la cassa dei valori non senza però riportare orribili ustioni. Trasportato a quell'ospedale vi ottenne le prime cure ed ora venne qui inviato per la radicale guarigione, dopo la quale potrà usufruire di un lungo congedo accordatogli.

Per questo suo mirabile atto di valore, il Terceli venne decorato della croce al merito con la corona d'argento e promosso al grado di nostromo.

A bordo del «Daphne» eranvi pure due disertori austriaci, Pietro Ban e Francesco Cernoz, i quali, dopo aver vagato per diverse carceri turche, esausti e scoraggiati si presentarono spontaneamente al console generale austriaco a Salonicco, perchè li facesse rimpatriare.

Sciopero di sessolotte. Ieri mattina all'ora consueta in cui principia il lavoro nei magazzini al punto franco, 180 giornaliere mondatrici di caffè al servizio della ditta V. furono avvertite che da ieri stesso entrava in vigore una tariffa modificata eguale a quella di tutte le altre ditte; e così pure per l'orario della durata del lavoro. Le sessolotte, che non s' aspettavano questa novità, si consultarono fra di loro, dopo di che decisero di astenersi dal lavoro, allontanandosi silenziosamente dal magazzino e facendo ritorno alle loro case.

La maggioranza di esse è da parecchi anni al servizio di quella ditta, cosicchè è lecito sperare che entro la giornata si potrà addivenire ad un accomodamento.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d'Amministrazione, in via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Una broche d'argento dorato, rinvenuta in piazza delle Poste dal sig. G. — Un cappello da signora rinvenuto in via del Monte.

Un ladro ardito. — Voi siete accusato - disse il presidente ad Antonio Babich, di 23 anni, da Cuesa in quel di Adelberga, facchino, - di avere tolto, la notte del 12 marzo, da uno spaccio di tabacchi di Teodoro Gianocopulo, situato nella piazzetta San Giacomo, condotto da Matilde Lahainer, 23 fiorini e 57 soldi, nonchè una catenella d' argento. Non potete negare il fatto perchè siete stato colto in possesso della *res furtiva*, poco dopo perpetrato il furto.

— Non nego gnente mi! - rispose l'accusato, sorridendo, mostrando tutt'altro che d'essere pentito.

— Come siete penetrato nel locale?

— Son entrà in t' un casoto che ghe xe sul porton 'rente e, là, col strangolin go roto el muro: un muro de matoni. Go ciolto i bori che go trovà e dopo son andà per andar fora. Come che go 'verto el porton, go dà el naso dentro ne le guardie, che subito le me ga guantà. Pegolà, cossa el vol!

— Eravate solo?

— Solo, solo!

— Perchè oltre al denaro trovatovi indosso e quindi ricuperato, la venditrice Lahainer constatò un ammanco di 10 francobolli da 24 soldi l' uno.

— Mi no so gnente dele marche. Iero solo e no go ciolto che i bori e la cadenela de argento.

Il danneggiato Teodoro Gianocopulo e Matilde Lahainer deposero nei sensi dell'accusa. — Il Babich venne condannato a 10 mesi di carcere.

Eco delle dimostrazioni elettorali. Ierimattina ebbe luogo il dibattimento in confronto del sig. Luigi Grusovin, di 44 anni, da Trieste, impiegato alla officina del gas, accusato del crimine di pubblica violenza mediante pericolose minacce ex § 99 C. p. e della contravvenzione di lesione corporale previsto al § 411 c. s. Presiedeva il cons. Codrig, essendo sostenuta l' accusa dal procuratore di stato sig. Taddei; difendeva l'accusato l'avv. dott. Daurant.

— Vi riconoscete colpevole — chiese il presidente al Grusovin - di avere, nella notte del 16 al 17 marzo, minacciato Giuseppe Podbadez e Francesco Cravos con le parole: — Vignì fora, porchi de s'ciavi! ve cavarò i budei! — e di aver colpito il Cravos con un bastone, producendogli una leggera ferita alla testa?

— Signor presidente — rispose il Grusovin — io non posso riconoscermi colpevole di tutte queste cose. Anzi ne sono del tutto innocente. Le racconterò per filo e per segno come sia avvenuto il fatto. Io, nella notte dal 16 al 17 marzo, poco dopo la mezzanotte, entrai nel caffè al *Commercio* e, sedutomi a un tavolo, mi feci portare un caffè. Sedevano ad una tavola poco discosta due individui che allora non conoscevo e che adesso so essere stati Giuseppe Podbadez e Francesco Cravos. Di lì a non molto un certo numero di persone si fermò dinanzi alla porta del caffè e si mise a gridare: abbasso i s'ciavi! fora i s'ciavi! Io pagai allora lo scotto e uscii e, causa la ressa della gente, non potei allontanarmi dalla porta, rimanendo nella prima fila dei dimostranti, che continuavano a

---

ELIA BERTHET 18

IL DELITTO DI PIERREFITTE

— Ecco l'opera vostra! — le dissi io.

Gettai la spada ai suoi piedi e uscii dal castello, correndo come un insensato. Per tutto il resto della giornata errai nella campagna. Non osai ritornare in questa casa che avevo gettata nel lutto, e non potevo allontanarmene. La febbre mi divorava; per sostenermi, avevo soltanto l'acqua dei ruscelli, che attingevo con le mie mani e che bevevo con avidità.

Tuttavia, verso sera, volli uscire a ogni costo dalla mia mortale ansietà, e mi avvicinai al castello di Barral per procurare di avere notizie. Sulla strada maestra vidi un viaggiatore a cavallo che sembrava venire lui stesso dal castello, e che dal suo equipaggiamento caratteristico riconobbi per un medico campagnolo. Risolvetti di rivolgermi a lui e le avvicinai con timidezza. Non ebbi nemmeno bisogno d' interrogarlo. Vedendomi, si fermò. Senza dubbio il mio pallore, il mio turbamento, come pure la tenica militare che indossavo, mi denunziavano sufficientemente. Egli mi salutò e mi disse:

— Voi siete certamente il luogotenente Duplessis; e siete voi che avete avuto la sventura di ferire vostro cugino, senza volerlo, in un assalto di scherma, e che in seguito a questo accidente avete perduto la testa... Andiamo, rassicuratevi, mio povero giovane, vostro cugino non morirà, benchè abbia ricevuto un brutto colpo... Non vi consiglio di rientrare al castello ove la vostra presenza non riuscirebbe gradita a nessuno; ma potete avere la mente tranquilla sulle conseguenze dell' accidente. Quanto a voi, temevano che, nella vostra disperazione, aveste attentato ai vostri giorni, e, col vostro permesso, ritornerò laggiù per annunziare che vi ho visto sano e salvo.

Non saprei esprimervi, signora Fiorenza, con quanta gioia ascoltai quel brav' uomo. E così, non solo Ferdinando non doveva morire della sua ferita, ma ancora mi risparmiavano, con un' abile menzogna, la vergogna della mia cattiva azione! Avrei voluto stringere nelle mie braccia quell' onesto medico, e lo ringraziai con calore...

— Era il vecchio dottor Bonivet, che abitava allora nel villaggio della Moraine - riprese la custode del castello - e il cui figlio, ancora più valente di lui, è stabilito in questo momento a Pierrefitte....

— In tale caso, questi Bonivet, padre e figlio, ha diritto tutti e due alla mia riconoscenza, giacchè il giovane mi ha prestato ieri cure efficacissime in seguito ad un accidente... Il fatto sta, che la notte stessa potei lasciare il paese, dopo aver ricevuto ancora una volta l'assicurazione che mio cugino era fuori di pericolo.

— Era vero, signor Carlo; ma la signora di Champfleur non si rimise mai della scossa che produsse in lei questa terribile scena. A partire da questo momento, ella non fece più che languire, e due mesi più tardi, spirava tra le braccia dei suoi figli.

— Oh! quanto a lei — esclamò il comandante con impeto — si è meritato il suo destino: se sapeste...

La signora Fiorenza aspettava con la bocca aperta; ma Carlo Duplessis non finì e, dopo una pausa, riprese:

— Da quell'epoca, già così lontana, non ho più avuto relazioni dirette con Ferdinando e colla sua famiglia. I doveri della mia professione militare mi condussero in Africa, ove passai un tempo abbastanza lungo e presi parte a tutte le guerre della Francia negli ultimi quindici anni. Tuttavia, la posizione di Ferdinando era troppo eminente perchè non mi fosse facile di informarmi a suo riguardo, sia per mezzo dei giornali, sia per mezzo di amici comuni.

Seppi così che egli era stato nominato sotto prefetto, poi prefetto; che Ernestina era una donna di un merito superiore; che il suo salone era rinomato per la grazia, per il tatto meraviglioso di cui ella vi dava prova, e che spesso aveva saviamente consigliato il marito in mezzo alle difficoltà della carriera politica.

Ero già stato informato, a tempo e luogo, della nascita dei loro due figli, Vittorio, che oggi ha circa diciotto anni, e che è allievo in un collegio di Parigi, ove si prepara per la scuola militare di Saint-Cyr; poi di una bambina, che adesso ha quattordici anni e che trovasi nel convento del Sacro Cuore... Sì, non ho ignorato nulla delle loro prosperità passate, e Iddio mi è testimonio, cara signora, che me ne sono rallegrato di tutto cuore, malgrado le memorie amare che esse dovevano risvegliare in me. Ma queste prosperità hanno avuto recentemente un termine, voi lo sapete! Ferdinando, ancora giovane, è morto alcuni mesi fa, e i giornali di tutti i partiti non hanno potuto rifiutargli i loro elogi. Ernestina, rimase vedova coi due suoi figli, la cui educazione è ancora incompleta, e, per colmo di sventura, la vita amministrativa, le esigenze delle alte posizioni occupate da mio cugino, hanno assorbito la fortuna dei due sposi. Quando il capo della famiglia è scomparso, i creditori si sono mostrati spietati... ed è così che il dominio di Barral si è venduto questa mattina per mezzo di notaio. Quanto a me, al contrario, sono stato favorito dalla fortuna in questi ultimi anni. Mio zio materno, il signor di Pontfract, che, quando era vivente, mi lasciava vivere modestamente colla mia paga da militare, mi ha nominato, all'ultimo momento suo erede universale. Mi sono dunque trovato ricco tutt' a un tratto, e siccome ero stanco del servizio militare, ho dato le mie dimissioni da ufficiale.

(Continua)

gridare e aggiungevano alle parole sussecenate quelle che si sostiene abbia gridato io: Vignì fora, porchi de s'ciavi! Ve cavaremo i budei! — A un tratto, Giuseppe Podbadez, afferrato un bastone, brandendolo, si slanciò contro la folla e si mise a colpire. Naturalmente, trovandomi tra i primi, e non potendo rinculare, feci quello che fecero gli altri: alzai il mio bastone, ma non so di aver colpito alcuno. Vennero in quella le guardie ed io fui arrestato e il Cravos ed il Podbadez m' indicarono come il provocatore di quella dimostrazione, mentre io ne era soltanto testimonio per un semplice caso. Se avessi abbandonato il caffè cinque minuti prima, non mi troverei qui e non avrei fatto già più di un mese di arresto inquisizionale. Insomma io escludo assolutamente di aver gridato contro i due sloveni le minacce che mi si appongono.

Il Podbadez e il Cravos confermarono l'accusa, sostenendo entrambi di aver propriamente udito dalla bocca del Grusovin le minacce in questione e il Cravos che il medesimo lo aveva colpito con un bastone alla testa. Il Podbadez dichiarò che le minacce a lui indirizzate non gli avevano fatto paura.

Venne, poi, escusso il teste Giuseppe Dominich, proprietario del caffè al *Commercio*, il quale espose il fatto nella stessa maniera che il Grusovin, escludendo, così, nel modo più assoluto, che quest' ultimo avesse provocato oppure organizzato la dimostrazione fatta davanti al suo locale. La cosa non avrebbe avuto alcun seguito spiacevole se il Podbadez non si fosse slanciato contro la folla, menando colpi di bastone.

Il rappresentante il P. M. sostenne l'accusa in tutta la sua estensione.

Nella bellissima difesa da lui pronunciata, l'avv. dott. Daurant si fece forte del deposto del sig. Dominich e cercò dimostrare che, in concreto, l'accusa non aveva serio fondamento. Senonchè la Corte, dichiarato il Grusovin colpevole, tanto del crimine ex § 99 che della contravvenzione ex § 411 C. p., lo condannò a 4 mesi di carcere.

Una bambina bruciata. Nel pomeriggio del 4 gennaio, certa Maria Prazil, villica di Ferlesco in quel di Canale, affidava una sua bambina di due anni alla vicina Gertrude Stefani, contadina di 70 anni, la quale, dovendo recarsi ad attingere acqua, lasciò la piccina seduta sul camino dove ardevano alcuni tizzoni. Non aveva peranco la vecchia finito la bisogna, che udì uscire dall'abitazione acutissime grida. Accorse. La bambina era in preda alle fiamme, che le si erano appiccate alle vesti; intorno a lei erano alcune donne che indarno tentavano di spegnere il fuoco. La poveretta, quando potè essere liberata, era già tutta una piaga e le cure mediche a nulla valsero. Morì la mattina appresso.

Ieri la Stefani comparve dinanzi ai giudici chiamata a rispondere del delitto previsto al § 376 C. p. Confessò ampiamente la sua colpa.

— Sior giudize - disse - el me credi, voria esser morta mi piutosto che quela povara creatura. La go sempre presente. I me condani, perchè proprio lo merito.

Venne condannata a dieci giorni di arresto.

Pericolose minacce. Sedeva iermattina sul banco degli accusati Francesco Ceccatti, di 34 anni, da Torre di Parenzo, marittimo, chiamato a rispondere del crimine di pubblica violenza commesso mediante pericolose minacce, ex §. 99 c. p. - Era entrato reggendosi sulle grucce, trascinando un piede.

— Voi avete vissuto molto tempo in Italia? - gli chiese il presidente. - E vi avete riportato parecchie condanne, fra le quali una di tre anni per furto e una di quattro anni per uccisione.

— Non sono stato mai punito per furto - rispose il Ceccatti - ho subito soltanto la pena di quattro anni di relegazione.

— Le informazioni politiche del ministero di grazia e giustizia sono molto chiare. Tornato poco tempo fa, in Austria, siete stato fatto soldato nella marina da guerra. Un giorno, per fuggire dalla caserma, vi siete gittato da una finestra e vi siete spezzato una gamba. Dichiarato inabile al servizio militare e messo in libertà, siete venuto a Trieste; accolto da una vostra zia, maritata con Pietro Fontebasso, ne avete ottenuto tutte quelle cure che vi tornavano necessarie. Durante la vostra malattia avete appreso che il marito di vostra zia aveva avuto intime relazioni con Maria Ceccatti, vostra cugina, e che poi l'aveva abbandonata per ammogliarsi. Presovi a petto lo stato della cugina, avete cominciato a svillaneggiare i vostri benefattori e, in più riprese, li avete minacciati. Una volta, fra le tante, dopo di esservi munito di uno stile, avete gridato loro: Voio vendicarme! Qui, in casa, ha da succedere qualche fatto strepitoso! ha da esserci un omicidio! - E tanto s'intimorirono i due coniugi, che fecero intervenire le guardie, dalle quali siete stato arrestato. Vi riconoscete colpevole?

— No, signore! Io non ho fatto alcuna minaccia nè a mia zia nè al Fontebasso. E come lo avrei potuto fare se essi erano i miei benefattori? Soltanto questo ho fatto: ho domandato al Fontebasso di non dimenticarsi della Maria. Tanto lui che mia zia mi hanno offeso ed io ho risposto con offese; nient'altro. Non vi sono state minaccie di sorta e se essi mi vogliono fuori dei piedi, padroni di adoperare qualunque mezzo. Se l'abbiano sulla coscienza.

Antonietta e Pietro Fontebasso concordemente sostennero che il Ceccatti li aveva minacciati nelle forme suesposte, dichiarando di averne provato serio timore in quantochè conoscevano l'individuo come pericolosissimo e capace di mantenere le promesse.

Sulla base di queste emergenze, la Corte condannò il Ceccatti a 15 mesi di carcere.

— Vi adattate alla condanna? - gli domandò il presidente. - Ed egli, con aria risoluta: — Sì! sì! la firmo a due anni.

Uscendo dall'aula disse verso il marito di sua zia: — Fontebasso, sta bene! Siamo giovanotti, grazie a Dio! Conservati sano!

Incendio. Il signor Giovanni Langemantel tiene il suo deposito di mobili in via Madonna del Mare N. 12. Un magazzino dietro il deposito è diviso in due parti da una parete di mattoni. Una sezione appartiene al deposito stesso del signor Langemantel, l'altra serve per deposito di legname da lavoro all' intagliatore e falegname Giovanni Passalacqua. Nella parete divisoria evvi poi un'apertura, fatta a mezzaluna, che da luce ai rispettivi riparti.

Ieri, nel pomeriggio, per causa tuttora ignota, nel magazzino del signor Langemantel si manifestò un incendio. Il fuoco si apprese ad un mucchio di paglia e di carta d'impacco, e, prima che qualcuno degli addetti al magazzino se ne accorgesse, le fiamme si avanzarono rapidamente, trovando facile alimento nei mobili ch'erano ammucchiati e allineati nel magazzino, in gran parte ancora impagliati. Dense nuvole di fumo si sollevavano, invadendo il magazzino e i riparti vicini, e quando il signor Langemantel ed i suoi impiegati accorsero e tentarono di gettare dell'acqua nel riparto ove erasi manifestato l' incendio, dovettero retrocedere, causa il denso fumo che impediva d' inoltrarsi.

Nel frattempo, un ragazzo corse all' appostamento dei vigili in via della Loggia, e dall' appostamento principale mossero tosto sul luogo due treni, sotto la direzione del comandante Ing. Chaudoin, e del luogotenente Caputto, mentre un altro partiva dall' appostamento di via Economo, e da quello di via della Loggia si mandavano la manica a naspo ed altri utensili ed attrezzi.

Quando i vigili giunsero sul luogo, l' incendio aveva ormai assunto vaste proporzioni nel magazzino del signor Langemantel; e tutto ciò che vi era contenuto, era stato preda delle fiamme, e queste, innalzandosi, erano penetrate dall' apertura a mezzaluna, praticata nella parete, ed avevano già incominciato ad attaccare il legname esistente nel vicino riparto dell' intagliatore signor Passalacqua. Sicchè i vigili dovettero por cura che l' incendio non si propagasse anche da quella parte.

Dopo due ore di assiduo ed energico lavoro, l' incendio era circoscritto, ed ogni ulteriore pericolo allontanato. Il danno ascenderebbe ad alcune migliaia di fiorini. Il contenuto del deposito è assicurato per 3000 fiorini.

Durante l'opera di estinzione molta gente si era agglomerata vicino al luogo dell' incendio; diverse guardie di p. s., sotto la direzione dell' ispettore distrettuale signor Bastz, formarono dei cordoni trattenendo la folla.

Sul luogo comparvero il direttore di polizia signor Bussich, il direttore dell' ufficio tecnico municipale signor dott. Lorenzutti, l' on. Mestron, della Commissione agli incendi, l' on. D' Angeli, ed altri ancora.

Grave caduta. Ieri, verso le 6 pom., il bracciante Giacomo Porzetlo, d' anni 57, abitante a Servola N. 119, si trovava in un' osteria in via Erta con alcuni amici bevendo tranquillamente, quando, nell' alzarsi per uscire, inciampò e cadde. I suoi compagni lo sollevarono da terra, ma il poveretto urlava dai dolori e non poteva più appoggiare la gamba sinistra per terra. Telefonatosi alla Guardia medica, accorse sul luogo il dottor Strasser, il quale constatò che il Porzetlo aveva riportato una frattura al piede sinistro, e, dopo avergli prestato le cure che il caso richiedeva, lo fece accompagnare, in vettura, al civico ospedale.

Bambina in pericolo. Iermattina, verso le 9 e mezzo, il signor Treves junior vide sotto la *Portizza* una bambina di circa tre anni, che, accompagnata da un nostromo si dirigeva verso la via del Ponte. In quella un carro carico di barili di birra attraversava la via delle Beccherie e la bambina, svincolatasi dal nostromo, fu in procinto di rimanere schiacciata dal carro. Fu un urlo di terrore, quando il signor Treves slanciatosi su di lei la sottrasse al pericolo e la condusse all' infermeria, ove la bambina rimase alcun tempo finchè venne la madre che la condusse a casa sua.

Cocchiere disgraziato. Il cocchiere Giuseppe Trevisan, d' anni 36, abitante in via delle Sette Fontane, ieri mattina alle 10, proveniente dalla via Fabio Severo entrava nella via del Coroneo, conducendo una *zaia*, tirata da due cavalli, carica di tegole. Ad un tratto, la *zaia* diede uno sbalzo, causato dall'ineguaglianza del terreno, e si rovesciò. Il Trevisan, che camminava a lato del veicolo, fu gettato a terra, e una parte del carico gli cadde addosso.

Accorsero tosto in aiuto del poveretto alcuni passanti, e due guardie di p. s. che lo liberarono dalla disgraziata posizione. Dal vicino ospitale militare era accorso il medico militare Giovanni Merlin, il quale prodigò al Trevisan le prime cure. Aveva riportato delle gravi contusioni alla gamba sinistra e distorsione del piede, nonchè probabili fratture interne. Sul luogo si portò pure il dottore della Guardia medica con infermieri e una lettiga nella quale fu deposto per essere trasportato all'ospitale, ove fu accolto.

Cronaca triste. Ierimattina veniva telefonato all'infermeria Treves che in piazza della Stazione una giovanetta di 18 anni, a nome Domenica C., da Monfalcone, era stata colta da mania amorosa e invece di ripartire, come doveva, per il suo paese, voleva a tutti i costi rimanere a Trieste, ove diceva di avere il fidanzato. Il Treves, con uno dei suoi soliti strattagemmi, riuscì a tranquillizzarla e l'accompagnò alle sale d'osservazione dell'ospedale.

Risse e ferimenti. Ieri, verso le 5 pom., certo Giuseppe M., d' anni 22, abitante al N. 260 di Rozzol, uscendo da una osteria del luogo, vide, in terra, due boccie da giuoco; già si chinava per raccoglierle, quando, sopraggiunse un tizio a lui sconosciuto, che si dichiarò proprietario di quelle palle. Da ciò sorse fra i due un breve alterco che finì a pugni. Sembra però che gli argomenti del primo fossero alquanto più solidi, di quelli dell' altro, perchè lo sconosciuto dovette ricorrere ad altri mezzi: raccolse una delle boccie in contestazione e con quella menò un colpo sulla testa del M., in modo da produrgli una ferita lacero-contusa alla tempia sinistra; poi si diede alla fuga. Il ferito, riavutosi un po' dalla sorpresa, si recò a casa sua, dove si medicò alla meglio, e ieri mattina si rivolse all' ospedale, dove venne accolto nel quarto ripartimento chirurgico.

Del fatto venne steso rapporto all' autorità.

Abbiamo raccontato ieri come il facchino Giovanni Marinovich, abitante in via di Crosada, fosse ricorso ieri notte alla Guardia medica, per la cura di alcune escoriazioni alla faccia e di una morsicatura alla mano sinistra riportate in rissa.

Rileviamo ora che la baruffa era avvenuta in un' osteria in via di Crosada e che il feritore sarebbe certo Andrea Lugnani, di anni 31, da Pirano, proprietario del *bark* «Madonna Pompei». Questi venne arrestato.

Ferita misteriosa. Ieri alle 6 e mezzo pom., si presentava alla Stazione centrale di soccorso il facchino Andrea Fürst, d'anni 32, abitante in via di Riborgo N. 24, il quale poco prima, non si sa come, aveva riportato una ferita all'orecchio sinistro. Il dottore d'ispezione riteneva necessario di fargli alcune suture, ma il ferito vi si oppose, percui il medico si limitò a fargli la sola fasciatura antisettica.

All' osteria. Nel pomeriggio di ieri, verso le 5, in un' osteria in via del Bosco trovavasi una tale Maria Luin in unione ai coningi Stefano e Domenica Nagode; al medesimo tavolo sedeva anche certo Giovanni Ursich, il quale, ad un certo punto, si diede a gridare «Viva il nostro imperatore Francesco Giuseppe!» La Luin rispose con un'espressione ledente il rispetto che è dovuto al capo dello stato e aggiunse il grido: «Viva Ucekar» (!!!) Il grido dell' uno e quello dell' altra furono anche ripetuti e li udì una guardia, la quale invitò tutti e quattro a seguirla all'ispettorato e poi alla Direzione di polizia, dove furono assunti a protocollo e poi rilasciati. La Luin soltanto venne scortata agli arresti di via Tigor e posta a disposizione dell'autorità giudiziaria, sotto l'imputazione di offesa alla Maestà sovrana.

Padre brutale. Il signor Luigi C., abitante al terzo piano della casa N. 2 in via di Riborgo, mosse denuncia alla direzione di polizia, unitamente ad altri inquilini della casa stessa contro Antonio B. del fu Michele, di 29 anni, montatore di stufe, pigionale del secondo piano, il quale, secondo quanto i suddetti affermano, avrebbe percosso e maltrattato brutalmente, più volte un suo figliuoletto a nome Ernesto, di circa nove anni, e avrebbe ingiuriato e minacciato coloro che lo rimproverarono per il suo agire.

Il concepista di Polizia, dott. Biasotto, fece chiamare il piccolo Ernesto e l' interrogò; a quanto sembra le deposizioni del piccino sarebbero piuttosto aggravanti per il padre, il quale lo avrebbe più volte percosso. Il dott. Goldhammer della Guardia medica, chiamato d'ufficio, riscontrò infatti sul corpo del ragazzo alcune lesioni. In seguito a ciò il B. venne fatto arrestare, nonostante le sue negative, e fu posto a disposizione dell' autorità competente, alla quale spetterà di mettere in chiaro la cosa.

Un nemico dei velocipedisti. L'altra sera il giornaliero Luigi L., d'anni 20, da Trieste, scendeva la via Salita di Gretta e non udì o finse di non udire le reiterate suonate di un campanello, date da un velocipedista che gli veniva dietro. Ciò non ostante il velocipedista riusciva a schivare il L. e gli passò rasente senza toccarlo. Ma il L., affermando che il biciclista non aveva suonato il campanello, lo ingiuriò e gli applicò anche uno schiaffo. Il percosso non volle tenersi in pace lo schiaffo e della prepotenza del L. rese avvertita una guardia di p. s. la quale invitò il L. a seguirla al commissariato di via Scussa, ove fu assunto a verbale e poi rilasciato.

Il secolo nevrosico. Ierimattina, in un'osteria sita nei pressi di piazza Vecchia, un uomo fu colto da forti accessi nervosi. Chiamato sul luogo il signor Treves con due infermieri trovò che quel disgraziato, certo Angelo P., di 34 anni, da Pirano, menava calci e commetteva eccessi e stranezze. Gli infermieri dovettero assicurarlo con le cinghie e il signor Treves, frattanto, gli prestò i necessari soccorsi finchè l' infelice a poco a poco si calmò e potè venir accompagnato a casa sua.

*** Il ragazzo di 10 anni Guido F., abitante in via della Madonnina, fu accompagnato ieri, dal sig. Treves, all'ospedale, essendo afflitto da nevrosi.

*** In via degli Artisti iersera alle $6^{1}/_{2}$ certo Romano B. fu colto da accesi nervosi. Chiamato il Treves, gli prestò le cure opportune e lo fece poi trasportare alla sua abitazione, in via Capuano N. 4.

*** Iersera alle $9^{1}/_{4}$ alcuni signori e due guardie di pubblica sicurezza accompagnavano all'infermeria Treves certo Giacomo A., di 21 anno, da Padova, il quale era stato colto da assalti nervosi sulla pubblica via.

Rappresentanza e Deposito
IN COMMISSIONI
soltanto di primarie ditte in vini e articoli di consumo assume ditta ottimamente introdotta a Vienna.
Offerte sub «V. C. 244» si prega dirigere a M. Dukes Nachf., Vienna I 1.

CHI VIAGGIA
si rivolva sempre per risparmiare tempo e danaro alla
AGENZIA VIAGGI MOSETTIG
Piazza Negozianti.

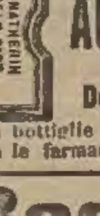
Ogni signora che ha cura dell'eleganza e della grazia, adopera soltanto «**IDEAL**», incordellatura di velluto patentata per le gonne. Si trova in tutti i negozi di manifatture della monarchia.

Parere del sig. Dottor de Lombardo sulla BIRRA BOEMA della Fabbrica per Azioni di Budweis:
Certifica il sottoscritto di avere ordinato, nella sua pratica privata, la birra della fabbrica boema per azioni di Budweis, e di avere sempre notato che gli ammalati e convalescenti la prendevano volentieri come bibita saporita e tonico rinforzante.
Trieste, 25 Aprile 1897.
Dott. LOMBARDO.
Unico deposito della BIRRA BOEMA per Azioni di Budweis. Successori di E. M. Zündel & C., Scala d'oro, Telefono 122.

BADATE
I BIGLIETTI DI LOTTERIA
della
POLIAMBULANZA E GUARDIA MEDICA
che portano | BANCA CAMBIO VALUTE GIUSEPPE BOLAFFIO TRIESTE. | il mio timbro
non abbisognano di alcuna verificazione e concorrono all' estrazione che avrà luogo Domenica 2 maggio 1897 al Politeama Rossetti alle ore 10. Se volete vincere Ventimila Corone, comperate in questi giorni i Biglietti a 50 soldi soltanto presso la fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio. Chi compera 10 Biglietti riceve uno gratis. Si spedisce verso invio dell'importo.

Ramo spiriti.
Ricercasi giovane che abbia lavorato per parecchio tempo in qualche importante casa di esportazioni, per una grande città del Levante. Oltre al servizio interno egli dovrebbe occuparsi **della direzione degli affari**; si esige perciò ch'egli conosca i **bisogni della clientela** del Levante, come pure che sappia il tedesco e il francese. Condizioni materiali ottime.
Essendo l'affare appena fondato, vi sono molte buone viste per l'avvenire.
Offerte fino al **30 corr.**, sub «**Spiritus 2500**» all' amministrazione del «**Piccolo**».

BANCA E CAMBIO VALUTE GIUSEPPE BOLAFFIO
Croce Rossa Italiana in rate da f. 1
Per cassa a f. 13 circa
1.° MAGGIO - LIRE 35.000
Credito Mobiliare in rate da f. 8
1.° MAGGIO - Fior. 150.000
Boden Credit II in rate da f. 5 of. 4
5 MAGGIO - Fior. 50.000
Si spedisce anche verso rivalsa.


Riconosciuta da 50 anni dalle primarie autorità come la migliore acqua per i denti.
ACQUA ANATERINA
del dentista di Corte
Dottor I. G. POPP - VIENNA
In bottiglie da f. 1.40, f. 1 e f. —.50 in tutte le farmacie, drogherie e profumieri

„THE MUTUAL"
Compagnia di Assicurazione sulla vita di New-York
PURAMENTE MUTUA.
Polizze dopo due anni incontestabili e dopo tre anni indecadibili.
Risultati del bilancio 1895:
Stato di Assicurazione: $4495^{3}/_{10}$
Sostanza capitale: 1106
Introiti nel 1895: $242^{9}/_{10}$
Sopravanzo fine 1895: $134^{3}/_{10}$
Milioni di Corone
In garanzia speciale degli Assicurati Austriaci, l'intera riserva dei premi di tutti le polizze austriache viene depositata nell'I. R. Tesoreria Ministeriale in Vienna. Questo deposito di cauzione viene a sensi della Concessione Governativa annualmente completato, ed importa ora Corone 2,462.800 nominali di Rendita austriaca in oro, del valore al corso di Borsa di Corone 3,026,781.20.
Informazioni e prospetti riguardo a tutte le forme di Assicurazione presso la
Rappresentanza Generale:
Trieste, via della Cassa di Risparmio N. 2

La Società Nazionale
— di —
ASSICURAZIONI GENERALI
in **BUDAPEST**
(Capitale in azioni pienamente pagato 2.000.000 Corone)
Assicura:
1. Contro i danni del fuoco, ovvero causati dal fulmine, esplosioni di gaz o caldaie, su edifici, fabbriche, macchine, mobili, forniture di qualunque genere, deposito di merci, bestiame, utensili agrarii, nonchè ai prodotti dei campi e prati in granai ed all'aperto;
2. Contro accidenti di ogni specie, Assicurazioni individuali «con o senza partecipazione agli utili», assicurazioni collettive per impiegati ed operai. Assicurazioni per mezzi in terra e mare per tutta l'Europa verso un premio unico, ecc. ecc.
e ciò tutto
alle condizioni più liberali e con premi i più moderati.
Società Nazionale
— di —
ASSICURAZIONI GENERALI
in BUDAPEST.
Rappresentanza Generale
per Trieste, il Litorale, Dalmazia e Trento
Trieste, Via Cassa di Risparmio 2,

Intelligente persona
che disponga in contanti di 4000 fiorini, oltraciò attivata e volonterosa di formarsi una splendida posizione, viene ricercata, come socio, da casa commerciale per estendere il presente lavoro, più in grande.
Le offerte sub «**4000**» al «Piccolo» devono essere dettagliate e firmate con nome e cognome e indirizzo d'abitazione

SPOSI
trovano prontamente corredi completi in qualunque siasi genere di ammobigliamenti in
Scelta stragrande
A PREZZI MINIMI
— nel —
Grande Deposito Mobili
— di —
IGNAZIO KRON & C.
TRIESTE
Via Cassa di Risparmio.

LATTE DI GIGLIO di Franz Kuhn, il miglior mezzo per mantenere una splendida carnagione bianca. a f. 1.50
POLVERE DEPILATORIA di Franz Kuhn agisce prontamente ed è garantita come innocua a f. 2. Profum. di **F. Kuhn, Norimberga.** A Trieste presso **I. Wohl** negozio profumerie **„Al Regno di Flora" Piazza d. Borsa N. 9**

GRANDE LOTTERIA
della
POLIAMBULANZA E GUARDIA MEDICA
Vincita principale
OBELISCO D'ORO
del valore effettivo di
Corone **20.000** Corone
6 Vincite da 1000 corone d'oro.
1000 Vincite di oggetti artistici del valore di
Corone 100,000
Viglietti a 50 soldi
(una corona)
Estrazione irrevocabilmente il 2 Maggio
Vendibili presso tutti i Cambio Valute, Collettorie del lotto, Spacci tabacchi. ecc.

Bagno Wildungen Le fonti principali
Giorgio Vittorio ed **Elena**, sono conosciute da molto tempo per l'insuperabile efficacia nelle **malattie delle reni e della vescica, calcoli, catarro allo stomaco e agli intestini**, come pure nell'**anemia, clorosi**, ecc. Spedizione nel 1896: 883.000 bottiglie. Da nessuna delle sorgenti si ricava sale, perciò quello che si trova in commercio sotto il nome di **Sale di Wildung** è un prodotto artificiale quasi **insolubile**. Attestati e programmi gratis. Informazioni sui bagni e sugli alloggi nel **Casino del bagno** e nell'albergo **Europäischer Hof** si ricevono dalla
Ispezione della Società per Azioni delle fonti minerali di Wildungen

27 aprile 1897